



C o n g i u n t u r a C o s t r u z i o n i i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

1° trimestre 2022

Trend positivo per il fatturato del settore delle costruzioni in provincia di Ravenna: la ripresa c'è ma è meno intensa. La difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia rappresentano fattori di freno.

La tendenza espansiva si riflette sul boom di nuove aziende per il settore (+200 unità, pari a +3,9% rispetto a marzo 2021)

1. Indicatori tendenziali¹

Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia, hanno prodotto esiti positivi (in particolare nel terzo trimestre quando la catena dei contagi si era allentata, come l'anno precedente, per gli effetti della bella stagione) ed hanno permesso di superare la recrudescenza degli effetti di fine anno; i risultati tendenziali dei trimestri del 2021 risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno fatto registrare contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti

sospensioni delle attività. L'andamento medio annuo del fatturato provinciale, chiude il 2021 confermando il trend positivo del settore ravennate con un +6%, rispetto al 2020. Si tratta della più ampia salita annuale registrata dall'inizio della rilevazione e raggiunge il massimo storico, migliorando anche il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, l'osservazione del dato tendenziale evidenzia che il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia; nel primo trimestre del 2022 è stato riscontrato un ulteriore incremento per il fatturato del settore, che mette a segno un +2,4%. Il risultato, un po' più veloce rispetto a quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente (+1%), è anche migliore rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nel primo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito un decremento tendenziale pari a -0,7% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima). Il risultato finale dell'industria delle costruzioni, è la sintesi del trend migliore delle imprese con più di 9 dipendenti (+3,4%) e delle attività artigiane (+3,5%), mentre le imprese sotto ai 10 addetti registrano un incremento del fatturato appena del +0,8% e molto sotto al valore medio.

Tra gennaio e marzo rimane positiva la tendenza per l'industria delle costruzioni provinciale, ma risulta meno

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

intensa la fase di espansione, attenuando la fase di recupero avviata nel 2021. Altro tempo dunque sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 per il settore, che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

La proroga agli incentivi principali per il settore delle costruzioni anche per il 2022, faceva ben sperare in un consolidamento della tendenza positiva ma gli scenari economici sono rapidamente cambiati, volgendo al peggio: infatti la crescita tendenziale riscontrata nel trimestre di inizio dell'anno, risulta in rallentamento rispetto a quella riscontrata nel trimestre precedente.

Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
2021	6,0	7,4
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5
2021 1° trim	1,0	0,5%
2021 2° trim	3,3	11,9
2021 3° trim	12,1	6,6
2021 4° trim	7,7	10,4
2022 1° trim	2,4	5,2

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Le imprese sono allo stremo: dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda di contaminazioni e semina incertezze per il futuro, si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime e semilavorati, dall'impennata dell'inflazione e dal pesante impatto del terribile conflitto geo-politico in atto che inevitabilmente, da un punto di vista commerciale, esce dai suoi confini geografici. Un mix micidiale che ha creato una situazione esplosiva e che rischia di far crollare l'economia e le imprese nazionali che, in molti casi, stanno lavorando in perdita a causa di costi energetici insostenibili, mettendo un freno alla robusta ripartenza avviata e mettendola a serio repentaglio.

Dall'evidenza dei dati, nel primo trimestre del 2022, continua il recupero anche per il giro d'affari dell'artigianato provinciale delle costruzioni che realizza, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, un +3,5%.

Gli effetti del superbonus e degli incentivi vari continuano a produrre risultati positivi: nel trimestre di apertura dell'anno, gli stimoli introdotti dal Governo a sostegno del comparto delle costruzioni, della sicurezza sismica e sostenibilità ambientale, associati alla capacità organizzativa delle imprese, hanno reso possibile una altra spinta alla ripresa partita all'inizio dell'anno, per un settore che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus. Tuttavia, hanno comportato problemi di applicazione.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Tra gennaio e marzo del 2022, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, rimane in campo positivo ma precipita, scendendo da +37% della precedente rilevazione (fra i massimi livelli) a +6%, in evidente peggioramento: è calata la percentuale di imprese del campione del settore dell'edilizia ravennate che ha dichiarato una diminuzione del volume di affari, ma lo ha fatto ancora di più quella relativa alle ditte che invece hanno evidenziato una crescita, e la distanza tra le due quote si avvicina pericolosamente: 20% (era 24%) per le prime che accusano perdite, contro 26% (era 61%) per le seconde, in vistoso declino.

Inoltre, aumenta la quota delle imprese che ha segnalato situazione di stazionarietà, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, che supera e predomina le altre due percentuali di imprese: infatti 54 aziende su 100

esprimono un giudizio di sostanziale stabilità nel business (e sono in forte aumento: erano solo il 15% nel trimestre precedente). Per le artigiane edili, 53 imprese su 100 hanno rilevato il fatturato stabile.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, con una intensità relativa pari a +5,2% (+6,3% per gli artigiani edili regionali), prosegue la ripresa avviata l'anno scorso ma, come in ambito provinciale, decelera rispetto al risultato del precedente trimestre, proseguendo comunque la tendenza positiva e con una velocità, nel trimestre in esame, più brillante rispetto al risultato ravennate.

Permangono le criticità già note e che frenano l'aggancio alla ripresa in atto: dall'aumento rilevante dei costi, in particolare delle materie prime, fino ad arrivare alla crescita riferita alle utenze (energia elettrica, gas, ecc...), tema non solamente italiano, in quanto il rincaro dei costi dell'energia ha riguardato tutta l'Europa ed in generale tutto il Mondo, di gravissimo impatto sul settore delle costruzioni sia nazionale che locale. E ora tutto il Mondo ha gli occhi sul terribile conflitto in atto e si seguono con apprensione gli sviluppi, sia per le preoccupazioni di carattere umanitario sia per le conseguenze economiche sul sistema economico, dal momento che, per quanto ci riguarda, l'Italia è un Paese a forte dipendenza energetica.

Con le ultime previsioni elaborate ad aprile scorso da Prometeia - "Scenari per le economie locali" – per il 2022, con i nuovi scenari in atto, le stime di crescita sono state fortemente riviste al ribasso per le conseguenze derivate dal conflitto (maggiori costi e minor disponibilità di materie prime e prodotti intermedi, difficoltà delle catene di produzione, restrizioni al commercio, maggior inflazione e minore reddito disponibile) e la ripresa prevista del valore aggiunto complessivo ravennate è stata ridotta a +2,1% (+2,4% per l'Emilia Romagna e +2,2% per l'Italia).

Per quanto riguarda il contributo dei settori economici, a Ravenna quello delle costruzioni è stato il comparto di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%), rispetto al 2019 e quello che ha trainato la ripresa complessiva ed ha registrato un vero boom del valore aggiunto nel 2021 (+29,4%), sfruttando anche le varie misure di incentivazione adottate dal Governo. Nel 2022, la ripresa dell'attività si arresterà

nell'industria (-0,4%) e continuerà sostenuta, anche se non più a livelli dirompenti, per le costruzioni (+10,1%); proseguirà, ma più contenuta, pure per i servizi (+2,3%). Anche l'agricoltura ravennate accusa l'impatto della guerra, con una crescita prevista per il 2022 prossima allo zero (+0,2%).

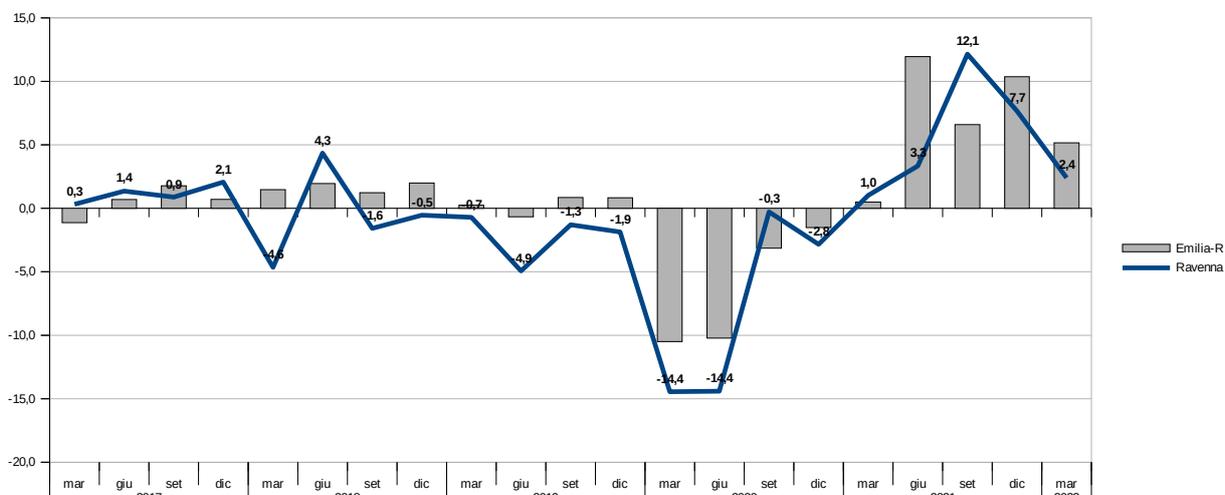
Ma il record dei costi, il caro-bolletta, i conflitti geopolitici e tutta la serie di problematiche in atto sta facendo rallentare la ripresa, mettendola a serio rischio; per il 2022, tra la recrudescenza della pandemia e la fiammata dell'inflazione, le stime di crescita degli scenari economici sono tutte state riviste al ribasso, anche per l'edilizia, nonostante alcune importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il superbonus 110%, che anche nei primi mesi del 2022, ha diffuso grande entusiasmo, sia sulle famiglie proprietarie di immobili, sia sulle imprese, che si sono attrezzate per far fronte ad una domanda potenziale molto promettente. Un'altra importante occasione per il futuro del settore delle costruzioni è legata alle ingenti risorse europee, che dipenderà, però, dalla capacità di mettere in atto misure realmente in grado di accelerare la spesa delle risorse disponibili.

Se grazie a queste opportunità, gli investimenti in edilizia avrebbero potuto continuare a crescere, altri ostacoli sono sorti e franano la risalita che non è più così scontata.

SUPERBONUS. L'ALTRA FACCIATA DELLA MEDAGLIA

I limiti alle cessioni di credito stanno portando alla paralisi del settore; quando dall'inizio dell'anno le banche hanno interrotto l'acquisto dei crediti fiscali derivanti dai bonus e superbonus, il sistema si è di fatto paralizzato e con esso una fetta importante dell'economia che, dopo anni di crisi profonda, aveva trovato nelle ristrutturazioni agevolate dal Governo una spinta per la ripartenza, e non solo post Covid, dal momento che il comparto, nella sua interezza, era in crisi da ben prima della Pandemia. Ci sono dunque società nazionali con grosse esposizioni e con l'attività a rischio fallimento se non si trova una soluzione al congelamento delle operazioni di cessione del credito.

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



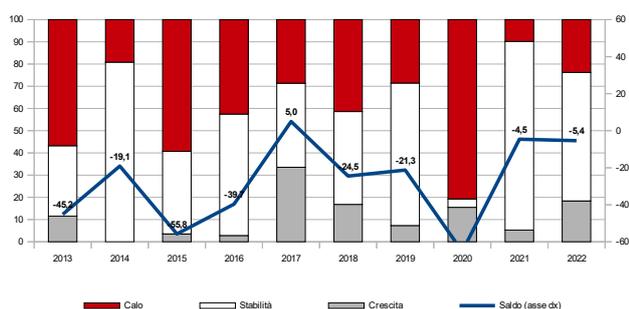
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variazione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	19,1	60,4	20,5	-1,3
Fatturato	18,4	57,9	23,8	-5,4
Previsioni fatturato	25,2	70,9	3,9	21,3

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 1° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l’andamento nel breve periodo.

Nel primo trimestre del 2022, gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) diventano negativi, esternando così una valutazione sostanzialmente svantaggiosa sull’andamento congiunturale del settore e quindi in peggioramento,

rispetto alla rilevazione precedente per produzione e fatturato.

Per la produzione, il 19,1% (percentuale molto in decrescita perché era quasi 46% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato un aumento, contro il 20,5% delle imprese del campione che ha invece rilevato una flessione (quota un po’ in crescita perché era il 17,9%), dando luogo ad un saldo negativo, anche se di lieve entità pari a -1,3%, ma in chiaro peggioramento (era positivo e pari a +28 la rilevazione prima); aumenta molto la quota delle imprese che segnala di non aver osservato variazioni significative, percentuale che si eleva rispetto all’indagine precedente (60,4% ed era 36,3%) e diventando superiore anche a quella delle imprese con giudizi in espansione.

Per il fatturato, si abbassano a meno della metà della volta precedente (18,4% ed erano 41,9%) le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 23,8% (stabili queste perché erano il 23,9%) ha segnalato una flessione; il saldo che si genera risulta molto in peggioramento ed entra in modalità negativa, pari a -5,4 (era +18%). Il calo della percentuale di imprese con aumenti congiunturali nel fatturato va a beneficio della quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari, che risulta infatti molto in salita (57,9%, era il 34,2%).

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, negativi anche i saldi per le artigiane edili (-7,8) e molto più pesante per le imprese di minor dimensione (-23,4); positivo invece per le imprese con più di 9 dipendenti (5,2).

In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni delle nostre imprese edili, convergono invece verso l'aspettativa di tendenze in miglioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il trimestre primaverile gli imprenditori edili ravennati sono stati abbastanza ottimisti, probabilmente confidando nei vari incentivi previsti per il settore, anche in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro.

Dalla rilevazione emerge che la quota dei pessimisti scende molto ed arriva al 3,9% (era 37,2% nella rilevazione antecedente) ed invece aumentano le imprese ottimiste, che salgono al 25,2% (erano al 4,7%). Il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi ipotizza riduzioni torna quindi in campo positivo e risulta pari a 21,3%. La prospettiva di un altro rimbalzo positivo o di un ulteriore recupero, per il secondo trimestre del 2022 viene accreditata dagli operatori del settore o per lo meno ci sperano.

Consideriamo tuttavia che è schizzata a quasi 71% la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività (era 58%) e confermano di essere la maggior parte.

Per le previsioni, maggiormente ottimiste sono le imprese di maggiori dimensioni (con 10 e più addetti: saldo

+29,4); ma anche per medio-grandi imprese, per le piccole e per le artigiane, prevale la quota di aziende che prevedono, per il prossimo trimestre, di mantenere stabile il livello del proprio volume di affari.

Tira la domanda, è in atto il bonus 110%, parte il P.N.R.R.: eppure il settore nazionale delle costruzioni è costretto ad affrontare ostacoli e blocchi, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata per i cantieri. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Pesano soprattutto il rincaro delle materie prime, la mancanza di materiali, il folle incremento dei costi energetici ed ora la crisi Russia-Ucraina; il rischio che si corre è che le imprese si ritrovino nella impossibilità di rispettare i contratti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. E il proseguimento dello sviluppo che era stato annunciato per i prossimi mesi è messo a serio rischio, con ripercussioni su la ripresa del Pil nazionale e locale.

Sul fronte superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi è la scoperta delle frodi fiscali, per le quali Ance ha deciso di costituirsi parte civile. Inoltre, secondo l'osservatorio Ance, l'edilizia nazionale nel 2021 ha conosciuto una crescita record (+16,4% in termini reali), che consentirà ampiamente di recuperare i livelli pre-covid, dopo la flessione registrata nel 2020. Quest'anno, invece, prevede una stabilizzazione sui livelli del 2021 se però partono le opere pubbliche derivate dal PNRR e se i grossi rincari della materie prime e della bolletta energetica lo permetteranno.

5

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	31.03. 2021	31.03. 2022	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.175	5.375	200	3,9%
TOTALE	33.904	34.061	157	0,5%

Stock di imprese attive alle date indicate

Costruzioni: boom di nuove aziende, con una crescita da 5.175 imprese a 5.375 in un anno.

L'analisi della base imprenditoriale del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 31 marzo 2022, conta 5.375 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 15,8%

(quota in crescita) del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 73% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale.

La tendenza espansiva si riflette sul numero di aziende del settore, con una crescita da 5.175 a 5.375 imprese in un anno: secondo la lettura temporale dei dati, rispetto all'analogo trimestre del 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 200 unità, pari a +3,9% in termini percentuali. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera quello regionale (+3,1%) ed anche il risultato in ambito nazionale (+1,6%).

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione. I provvedimenti adottati a salvaguardia dell'attività, sembrano per il momento funzionare.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+157 e +3,8%), a cui segue l'andamento tendenziale positivo anche per le attive nella costruzione di edifici (+43 e +4,1%). Stabile il piccolo gruppo di imprese che svolge attività di ingegneria civile.

Anche se il confronto viene effettuato con il corrispondente trimestre dell'anno battezzato ufficialmente come pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra segno positivo con una velocità relativa pari a +3% e saldo positivo corrispondente a 157 imprese in più.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, rimangono in flessione, rispetto al 2021, le società di persone (-3 imprese e -0,6%) e la compagine

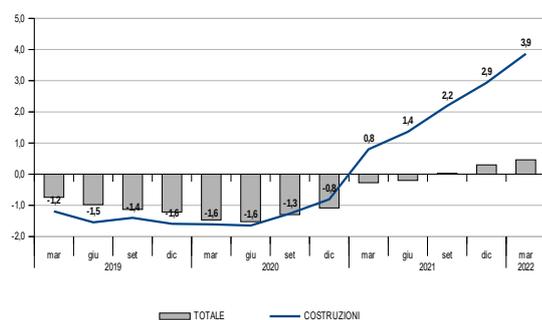
calo delle imprese edili si interrompe dando luogo, dopo tantissimo tempo, ad un risultato positivo con 48 unità in più, pari a +0,9%. Nel tempo, il saldo negativo era progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -723 del primo trimestre del 2017; fenomeno particolarmente in riduzione nel precedente anno e che si è interrotto momentaneamente per i primi mesi del 2022.

Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

	31.03. 2021	31.03. 2022	Saldo	Var. %
Società di capitale	836	906	70	8,4
Società di persone	489	486	-3	-0,6
Ditte individuali	3.788	3.922	134	3,5
Altre forme	62	61	-1	-1,6
TOTALE	5.175	5.375	200	3,9

Stock di imprese attive alle date indicate

Variazione tendenziale imprese attive (%)



dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette “altre forme giuridiche”, complessivamente con solo una ditta in meno e pari a -1,6% in termini percentuali.

Le società di capitale, salite al 16,9% del totale, continuano la corsa in positivo, con 70 unità in più (+8,4% la variazione relativa): l'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità del 2021 che sta proseguendo anche nel primo scorcio del 2022: anche le ditte individuali, nel confronto con il primo trimestre del 2021, mettono a segno un significativo incremento, crescendo di 134 unità (+3,5%).

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, altra novità ma originata nel trimestre in esame, il

Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 6,4% del totale, pari a 342 unità, in un anno sono cresciute del +9,6%.

Le imprese femminili del settore sono solo 238, il 4,4% del totale, ma con un incremento del +8,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2021.

Le imprese straniere delle costruzioni continuano ad aumentare (+8,7% rispetto al primo trimestre del 2021), raggiungendo così la soglia di 1.843 unità, pari al 34,3% del totale.

SEZIONE TEMATICA

Valutazione delle PMI del settore delle COSTRUZIONI sugli aumenti dei prezzi - 1° TRIMESTRE 2022

Il contesto di crescita che ha contraddistinto il primo trimestre 2022 si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, per la manifattura ed il settore dell'edilizia, sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita significativa dei prezzi delle materie prime ad uso industriale ed un incremento esponenziale dei costi, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva anche dell'industria delle costruzioni. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le aziende più energivore, ma anche per le imprese più piccole dai margini operativi già ridotti al minimo. Per questi motivi, la sezione tematica relativa al 1° trimestre del 2022, è dedicata all'analisi delle valutazioni delle Pmi del settore delle COSTRUZIONI sugli aumenti dei prezzi, a cui si rimanda principalmente alle tabelle e grafici riportati.

Nel primo trimestre 2022, in provincia di Ravenna, nel campione dell'industria delle costruzioni il 17% delle imprese intervistate non ha registrato aumenti significativi nei prezzi dell'energia; in regione tale percentuale è più bassa (10%).

L'83,3% ha invece accusato crescite nella bolletta energetica (quasi 90% in regione) ed il 30,3% a Ravenna ha addirittura registrato un aumento medio dell'energia superiore al 25% (26,8% in regione); quasi la metà delle imprese interpellate (49,8%, 47,6% in regione) ha registrato aumenti medi nei costi energetici superiori al 10% ed il 20% delle aziende edili ravennati, tra il 2 ed il 5% in più (13% in Emilia-Romagna).

Il 95,5% (93% in regione) ha riscontrato crescite nei prezzi delle materie prime che utilizzano nella loro attività; la maggior

parte, con aumenti superiori al 10% (oltre 63% a Ravenna ed oltre il 53% in Emilia-Romagna). Quasi il 39% a Ravenna ha registrato un aumento medio delle quotazioni delle materie prime superiore al 25% (25,3% in regione).

Simili considerazioni si riscontrano per le valutazioni delle imprese per gli aumenti di prezzo dei semilavorati, con l'83,1% delle imprese edili del campione ravennate che accusa aumenti in merito (89,6% in regione).

Per quanto riguarda la valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento, nel primo trimestre del 2022, per le materie prime il 32% delle imprese ravennate del settore delle costruzioni sembra non aver rilevato ostacoli (32% anche in regione) e per i semilavorati la quota è simile a Ravenna (33%) ma si alza in regione (40%). Più o meno parimenti sentita a Ravenna la problematica per l'approvvigionamento delle materie prime, accusata dal 67,8% delle imprese e quella relativa ai semilavorati (66,6%), con un solo punto percentuale di differenza. Mentre in regione, sembrano esserci più riscontri negli ostacoli per le materie prime (68,4% contro il 59,9% delle imprese alle prese con problemi di approvvigionamento di semilavorati necessari per la propria attività).

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?						
	No	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fino al 2%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 2,1% ed il 5%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 5,1% ed il 10%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 10,1% ed il 25%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime fra il 25,1% al 50%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi delle materie prime di oltre il 50,1%
RAVENNA	5	3	12	17	25	19	20
EMILIA-ROM	7	6	10	23	29	19	6

Valutazione delle imprese sugli aumenti dei prezzi dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?						
	No	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fino al 2%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 2,1% ed il 5%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 5,1% ed il 10%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 10,1% ed il 25%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati fra il 25,1% al 50%	Sì, abbiamo registrato un aumento medio dei prezzi dei semilavorati di oltre il 50,1%
RAVENNA	17	3	8	21	20	19	13
EMILIA-ROM	10	5	14	22	23	19	6

Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento delle materie prime nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?						
	No	Sì, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di materie prime	Sì, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di materie prime	Sì, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di materie prime	Sì, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di materie prime	Sì, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di materie prime	
RAVENNA	32	20	14	13	12	9	
EMILIA-ROM	32	27	17	17	4	3	

Valutazione delle imprese sui problemi di approvvigionamento dei semilavorati nel primo trimestre del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?					
	No	Sì, abbiamo registrato problemi fino al 10% del valore degli acquisti di semilavorati	Sì, abbiamo registrato problemi dal 10,1% al 25% del valore degli acquisti di semilavorati	Sì, abbiamo registrato problemi dal 25,1% al 50% del valore degli acquisti di semilavorati	Sì, abbiamo registrato problemi dal 50,1% al 75% del valore degli acquisti di semilavorati	Sì, abbiamo registrato problemi dal 75,1% al 100% del valore degli acquisti di semilavorati
RAVENNA	33	15	17	16	6	12
EMILIA-ROM	40	18	19	14	6	3

Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dell'energia?
(distrib.% risposte imprese)
COSTRUZIONI



(distrib.% risposte imprese)
COSTRUZIONI

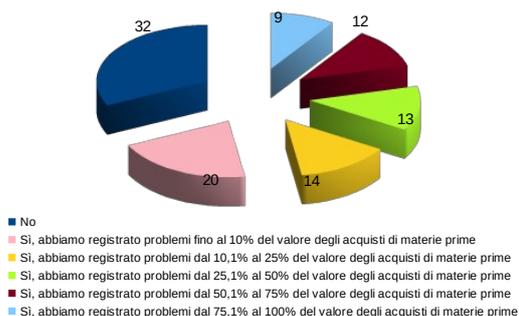
Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi delle materie prime (non energetiche) necessarie per l'attività?



Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato aumenti dei prezzi dei semilavorati necessari per l'attività?



Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento delle materie prime necessarie per l'attività?



(distrib.% risposte imprese)
COSTRUZIONI

Nel primo trimestre del 2022 la sua azienda ha registrato problemi di approvvigionamento dei semilavorati necessari per l'attività?

